

SERVIZI ALLE IMPRESE ETICHETTE NUTRIZIONALI, ADESSO C'È "FOOD LABEL CHECK"

Il 13 dicembre scorso è diventata obbligatoria per gli alimenti l'etichetta con le indicazioni nutrizionali, in applicazione del regolamento Ue n. 1169 del 2011. In Emilia-Romagna, regione regina a livello europeo per numero di prodotti Dop-Igp (44) arriva Food Label Check, un servizio promosso da Unioncamere regionale che semplifica per le aziende l'applicazione della normativa europea e rappresenta per i consumatori un utile strumento di corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti.

Il servizio, che potenzialmente interessa 40mila imprese in tutta la regione, non è soltanto un software per stampare etichette, ma consiste soprattutto in una piattaforma attraverso la quale anche il più piccolo dei produttori può offrire al cliente sicurezza e trasparenza sul contenuto e sulle caratteristiche nutrizionali dei suoi prodotti. «Più c'è trasparenza e conoscenza – sottolinea **Alberto Zambianchi**, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – più i prodotti possono essere messi sul mercato valorizzando al meglio la loro qualità».

Dal 1° gennaio 2017 il servizio è a pagamento, ma i costi sono ridotti: il canone parte da 150 euro all'anno (Iva esclusa) per le imprese fino a quattro addetti per poi salire via via a seconda della dimensione aziendale.

COLTURE ALTERNATIVE OK DAL PARLAMENTO ALLA LEGGE PER LA PROMOZIONE DELLA CANAPA

Via libera definitivo dal Parlamento alla legge per la promozione della filiera della canapa. Il provvedimento specifica le varietà di canapa per la coltivazione e individua i settori produttivi in cui può essere impiegata, che vanno dall'alimentazione alla cosmesi, dall'industria e artigianato al settore energetico e alle attività didattiche e di ricerca. «Con l'approvazione del provvedimento – ha dichia-



rato il ministro delle Politiche agricole, **Maurizio Martina** – finalmente regolamentiamo un settore dal grande potenziale per la nostra agricoltura non soltanto dal punto di vista economico, ma anche della sostenibilità ambientale. Diamo riferimenti chiari ai tanti agricoltori interessati a investire in una filiera che ha moltissimi sbocchi commerciali, con un potenziale di redditività elevata».

Sul piano della semplificazione burocratica la legge consente la coltivazione senza la necessità di autorizzazione. Per favorire le attività di produzione e trasformazione nel settore, il Mipaaf destinerà annualmente una quota delle risorse disponibili dei Piani nazionali entro il limite massimo di 700mila euro. I controlli sono affidati al Corpo forestale dello Stato.

SEMPLIFICAZIONE VINO: IL TESTO UNICO È LEGGE MENO BUROCRAZIA, PIÙ CONTROLLI



Meno burocrazia e più controlli per dare slancio a un settore trainante dell'agroalimentare italiano. È il Testo unico del vino, che ha ottenuto il via libera definitivo dal Parlamento. «Diamo finalmente ai produttori una sola legge di riferimento, con 90 articoli che riassumono tutta la normativa precedente – ha commentato il ministro Martina – un'operazione di semplificazione attesa da anni e che consente di tagliare burocrazia, migliorare il sistema dei controlli, dare informazioni più trasparenti ai consumatori». Il provvedimento avvia un'operazione di semplificazione su produzione, commercio, etichettatura, controlli e sanzioni. La legge dedica molto spazio anche all'innovazione, con la possibilità di introdurre in etichetta sistemi di informazione al consumatore che sfruttano le nuove tecnologie. Tra le novità è prevista anche una disposizione per promuovere interventi di ripristino, recupero e salvaguardia dei vigneti eroici (dove le condizioni

di coltivazione sono molto difficili e quasi "impossibili") o storici in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico. Rafforzate infine le norme contro le contraffazioni.

FINANZIAMENTI DAL CIPE OK A PIANO OPERATIVO CON 400 MILIONI PER L'AGROALIMENTARE

Dalle infrastrutture irrigue ai contratti di filiera, passando per l'agricoltura 2.0. Disco verde dal Cipe a un piano di interventi per il settore agroalimentare che consente l'avvio di investimenti per un totale 400 milioni di euro.

Nel dettaglio i fondi sono così ripartiti: 295 milioni alle infrastrutture irrigue, per interventi che si inquadrano in una strategia rivolta a riduzione/contenimento dei consumi, lotta alla desertificazione e salvaguardia degli ecosistemi, adeguamento ai cambiamenti climatici, miglioramento della qualità e quantità delle acque. Gli interventi sono complementari con quelli previsti dal Programma di sviluppo rurale nazionale.

Altri 60 milioni andranno a finanziare i contratti di filiera e di distretto. Una dotazione che si aggiunge ai 200 milioni del Fondo rotativo (Fri) della Cassa depositi e prestiti.

Al Piano agricoltura 2.0 sono destinati 40 milioni per un programma di interventi di semplificazione e innovazione amministrativa, compresi nell'Agenda digitale.

Infine 5 milioni saranno utilizzati per "Multifunzionalità della foresta e uso sostenibile delle risorse rinnovabili nelle aree rurali".

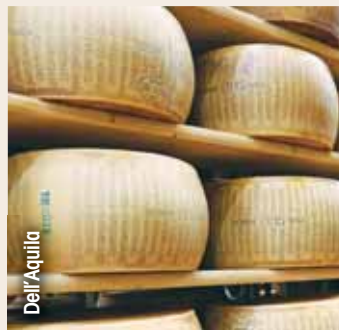
RAPPORTO MIPAAF NOMISMA: EMILIA-ROMAGNA REGINA DELLA COOPERAZIONE

Emilia-Romagna regina della cooperazione agroalimentare italiana. È quanto emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio istituito dal Mipaaf, curato da Nomisma. Secondo lo studio cresce il fatturato medio delle cooperative agroalimentari italiane (+2,7% nel 2015) e accelera l'export che si stima arriverà a 6,6 miliardi di euro nel 2016 (+1,5% sul 2015). In questo quadro l'Emilia-Romagna, con quasi 13 miliardi di euro, detiene il 38% del fatturato nazionale e il maggior numero di aziende (694 imprese).

Il rapporto mette in evidenza una leggera flessione del giro d'affari complessivo nel 2015, attestato a 34,8 miliardi di euro (-3,6% sul 2013), legata al calo dei prezzi e alla contrazione dei consumi. Stabile, invece, l'occupazione (+0,4%). Nel 2015 sono state oltre 4.700 le imprese attive, con più di 90mila addetti e 771mila soci. Il primato per fatturato spetta alla zootecnica da carne (9,2 miliardi di euro, 27% del fatturato totale), seguita da ortofrutta (8,4 miliardi, 24%) e lattiero-caseario (6,4 miliardi, 18%).

Dall'indagine - secondo Nomisma - nel triennio 2013-2015 emerge un complessivo consolidamento delle dimensioni medie delle imprese: cresciuti il fatturato medio (da 7,2 a 7,4 milioni) e il numero medio degli addetti (da 18,3 a 19).

PIANO QUADRIENNALE PARMIGIANO: INVESTITI 15 MILIONI PER RILANCIARE I CONSUMI



Più risorse per "spingere" le vendite di Parmigiano Reggiano. Già a partire dal 2017 il Consorzio di tutela metterà in campo 3,1 milioni in più per la promozione sul mercato interno (da 8,8 a 11,9 milioni); in contemporanea gli investimenti sulle azioni per l'estero saliranno a 5,8

milioni. Una strategia d'attacco approvata dall'Assemblea dei consorziati che proprio per questo ha dato il via all'aumento del contributo versato annualmente al Consorzio, che in due anni salirà da 6 a 7 euro-forma. «Risorse rilevanti - sottolinea il presidente **Alessandro Bezzi** - che ci consentono di impostare un piano orientato a trainare una crescita sia sul mercato italiano che all'estero».

I consumi interni sono infatti cresciuti del 2,2% nel 2015 e il 2016 - secondo le stime - chiuderà con un ulteriore aumento dello 0,3%. In crescita anche export (+7% nei primi nove mesi del 2016) e vendite dirette (+14%). Pure le quotazioni sono finalmente ritornate su livelli più remunerativi, con valori che a fine dicembre si collocavano sopra i 9 euro/kg per il prodotto stagionato 12 mesi. L'Assemblea ha inoltre dato via libera al piano di regolazione dell'offerta, che prevede una produzione di 17.620.000 quintali di latte (+0,8%).

PER LA CAMPAGNA 2017 OI POMODORO DA INDUSTRIA NORD ITALIA: VA MIGLIORATA LA PROGRAMMAZIONE

L'Organizzazione interprofessionale (Oi) del pomodoro da industria del nord Italia ha elaborato una proposta per migliorare la programmazione produttiva in vista della campagna 2017. «Abbiamo messo a punto - ha spiegato il neo presidente **Tiberio Rabboni** - una prima ipotesi di lavoro su una procedura di preventiva e concorde definizione dei reali fabbisogni di materia prima dei trasformatori, su un successivo accordo volontario tra agricoltori, industriali e operatori e su un meccanismo di responsabilizzazione delle singole organizzazioni di produttori e delle singole imprese di trasformazione; il tutto incentrato sulla penalizzazione economica per le quantità prodotte o acquistate in eccesso. In questo ci sarà un ruolo di supporto e di controllo da parte dell'Oi».

Per fare ciò sarà fondamentale la tempistica. «Tutto va deciso entro il mese di gennaio - ha aggiunto Rabboni - ossia prima della definizione tra le parti dell'accordo quadro e della negoziazione del prezzo. Se tutti i soci dell'interprofessione condivideranno la proposta formulata, la campagna 2017 potrà avviarsi su basi di maggiore certezza e stabilità».